

Società e scienza Accesso alle cure, patologie, povertà, emergenze, migrazioni, tecnologie
Al via da oggi all'Università di Padova il Festival sui grandi temi sanitari. Esperti a confronto

La salute globale tra guerre e diritti una sfida possibile

GIULIANO ALUFFI

In un'era in cui sono già globali la disuguaglianza economica, l'inquinamento e l'ipersfruttamento delle risorse naturali, deve diventare globale - come presidio insostituibile di umanità - anche la salute, nel senso di accesso ai servizi sanitari, aumento dell'aspettativa di vita e sviluppo della scienza medica. Così come raccomanda il terzo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, perché la salute non è solo un diritto individuale di ogni persona, ma anche un fattore cruciale dello sviluppo dei popoli e della pace. È questa l'ispirazione del primo Festival della Salute Globale che si terrà a Padova, da oggi al 7 aprile - promosso dall'Università di Padova e dal Comune - progettato dagli Editori **Laterza** con la media partnership di Gedi Gruppo Editoriale. «Padova ha un posto importante nella nascita della medicina moderna, della capacità di sperimentare e osservare il corpo umano», spiega Rosario Rizzuto, rettore dell'Università degli Studi di Padova nonché medico e ricercatore. «Una tradizione secolare per l'università che oggi la porta ad avere tutti i dipartimenti di medicina prelezionati come dipartimenti di eccellenza dal Ministero».

L'ateneo è inoltre la prima sede in Europa per le reti sulle malattie rare: così è stato giudicato dall'Unione Europea in base alla produzione scientifica. «Oggi in Italia siamo la prima sede per i trapianti di organi e in Europa siamo tra i primi cinque atenei per gli scambi Erasmus. È questa vocazione internazionale che ha portato alla scelta di Padova come sede del Festival della Salute Globale». Dove l'aggettivo globale sottolinea come, in un mondo reso sempre più "piccolo" dalle reti di telecomunicazioni e dalla crescente mobilità dei popoli, occuparsi della salute anche di chi è più lontano significa curare e prevenire le malattie di chi vive accanto a noi. «Non c'è dubbio che la salute sia uno dei diritti primari della persona e che questo tema fino ad oggi non sia stato affrontato in modo globale», aggiunge il sindaco di Padova, Sergio Giordani. «C'è invece una stretta interdipendenza tra la salute intesa come fatto personale e locale, e la salute come fattore di giustizia sociale che interseca anche le discipline dell'economia e del diritto. Per cui sono estremamente contento di aver promosso insieme all'Università di Padova questo festival». Un'iniziativa che non si limita agli approfondimenti sui temi della salute, ma che evidenzia il rapporto che esiste tra malattie, povertà, guerre, ambiente e diritti. Perché il terzo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Onu non

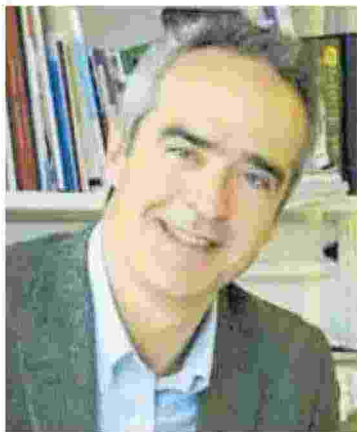
esiste nel vuoto, ma è interconnesso agli altri obiettivi dell'Agenda 2030: dalla lotta alla povertà, al bisogno di città e comunità sostenibili, alla necessità d'istruzione inclusiva e di qualità, all'empowerment delle donne. È per questo che nella tre giorni di Padova si parlerà dell'impatto economico e sociale delle epidemie, dell'auspicabile evoluzione dei farmaci da beni di consumo a strumenti di salute, delle promesse e sfide di nuove frontiere scientifiche - dall'immunoterapia oncologica alla medicina personalizzata grazie ai Big Data - degli stereotipi e pregiudizi sull'impatto delle migrazioni globali dei sistemi sanitari e della loro confluenza, entro il 2030, in una copertura sanitaria universale. Un'universalità che deve diventare realmente tale non solo in senso geografico, ma anche di genere. «Negli ultimi cinquanta anni è stata riscritta la medicina, ma sono state trascurate le differenze tra uomo e donna: le grandi sperimentazioni per molte malattie sono state condotte soltanto - o soprattutto - sugli uomini, e i risultati della ricerca sono stati traslati impropriamente sulle donne, quando invece esistono differenze rilevanti, per esempio nei sintomi: le donne non hanno lo stesso dolore toracico che ha l'uomo quando ha un infarto, e questo ha fatto sì che molte donne infartate finissero in "codice verde" al pronto

soccorso», spiega Giovannella Baggio, docente all'Università di Padova e fondatrice del Centro Studi Nazionale su Salute e

Medicina di Genere. «Da questo punto di vista l'Italia è all'avanguardia, grazie al decreto Lorenzin del 2018, in attesa dei

decreti attuativi, che obbligherà gli ospedali a fare formazione su questo tema, e la ricerca farmacologica a includere nei test medici una proporzione bilanciata di uomini e donne».

Il rettore Rosario Rizzuto: «Oggi in Italia siamo la prima sede per i trapianti di organi e tra i primi cinque atenei in Europa per gli scambi Erasmus»



Il rettore
Rosario Rizzuto, rettore dell'Università di Padova

L'evento

Si tiene a Padova da oggi al 7 aprile la prima edizione del Festival della Salute Globale, organizzato dall'Università di Padova, dal Comune e dagli Editori [Laterza](#), con il patrocinio della Camera di Commercio. Medici e scienziati affronteranno i temi delle sfide globali verso società più inclusive come l'accesso alle cure,

La partnership
GEDI Gruppo Editoriale, con i quotidiani Il "Mattino di Padova", "La Stampa" e il mensile "Live", è media partnership del Festival della Salute Globale che si tiene da oggi al 7 aprile a Padova



l'impatto delle nuove tecnologie, le grandi migrazioni. Tra gli ospiti: l'economista Tito Boeri (Costi e vantaggi dell'immigrazione, oggi alle 18.30), il direttore dell'Istituto M. Negri, Giuseppe Remuzzi (Il nostro sistema sanitario, domani alle 15.30), Santino Severoni, coordinatore salute pubblica e migrazione Ufficio europeo Oms (Dietro i migranti, origini cause e percorsi, con Stefano Allievi, 7 aprile, ore 11). www.festivalsaluteglobale.it

